

RIETI

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658 Fax: 0746.200228 e-mail: laziosette@chiesadireti.it

LAZIO Sette Avenire

Proseguono nella Basilica di Sant'Agostino le celebrazioni del Giugno antoniano reatino

La grande gioia dei piccoli

L'appuntamento festoso nella piazza gremita per la benedizione dei bambini impartita dal vescovo Piccinonna

DI CRISTIANO VEGLIANTE

La Rieti "popolana", a giugno, ha il suo punto di riferimento religioso ma anche, in qualche modo, "civico", che è tutto il pacchetto di iniziative dei festeggiamenti antoniani. Trasferiti dal 2020 a Sant'Agostino, nell'attesa che i lunghi e impegnativi lavori di restauro restituiscano ai fedeli la sede naturale che è la chiesa di San Francesco, essi vedono convergere tanti reatini che non hanno perduto l'attaccamento a una tradizione assai sentita nelle famiglie e che si cerca di trasmettere alle nuove generazioni. Un momento immancabile, nel Giugno antoniano, è la benedizione dei bambini: di tutti gli appuntamenti del ricco programma, sicuramente il più allegro e

Il vescovo mons. Piccinonna impartisce la benedizione ai bambini radunati in piazza Mazzini



L'animazione delle suore

festoso. Se ne è sentita un po' la mancanza, negli ultimi tre anni, in cui le limitazioni della pandemia lo avevano "sminuzzato" in tanti piccoli momenti svolti nelle varie parrocchie: ogni pomeriggio, uno dei frati della fraternità francescana che cura la cappellania della Pia

Unione Sant'Antonio, assieme a un paio di confratelli del sodalizio, visitava una delle parrocchie di Rieti e dintorni con la reliquia e il pane benedetto, radunando i bambini del rispettivo quartiere o frazione. Una versione "diffusa" del tradizionale rito che era stata comunque ben accolta. E però il grande raduno tutti insieme che si svolgeva in piazza San Francesco aveva tutto un altro sapore. Si è così voluto riproporlo, nella nuova location della basilica agostiniana dove è esposta l'effigie del santo di Padova. L'antistante piazza, l'altra settimana, si è riempita di bimbi e ragazzini di tutte le età. Immacabili, nel compito di animare il rito con canti festosi, le suore francescane di Santa Filippa Mareri. A presiedere il momento, proprio nel giorno del suo onomastico, il vescovo Piccinonna. Don Vito ha invitato tutti «a fare un grande applauso per dimostrare a questa società, a volte triste, che la vita è bella e che è bello essere al mondo. In un momento storico in cui si parla di natalità, questo appuntamento ci dà

un'iniezione di vita, d'altronde, anche sant'Antonio era molto legato alla figura dei bambini: non solo perché il bambino Gesù è sempre accanto a lui nella statua, ma anche perché in vita, il santo salvò un bimbo dalla morte». La benedizione, attraverso i bambini, si estende, ha detto il vescovo, a tutta la città, per la quale «i bimbi sono il bene più grande e dei quali Dio è geloso perché attraverso di essi rinnova il suo impegno con ciascuno di noi». E ai genitori una raccomandazione: «Fate un regalo ai vostri figli ma non un regalo materiale: passate con loro un po' più di tempo e la sera, prima di farli addormentare, tracciate sulle loro fronti un segno di croce, affinché possano sentirsi sempre benedetti». E anche per questo, come per altri appuntamenti del Giugno antoniano, non è mancata la dimensione di solidarietà: la proposta di acquistare, con libere offerte, delle borracce, devolvendo il ricavato all'acquisto di un ventilatore per il reparto pediatrico dell'ospedale reatino.

I FESTEGGIAMENTI

Pronti per la processione, domani la chiusura

Arriva quest'oggi la giornata *clou* dei festeggiamenti antoniani, con il pontificale del vescovo al mattino e nel pomeriggio la solenne "processione dei ceri" che a partire dalle 18.30 condurrà l'effigie di sant'Antonio da Sant'Agostino per le vie del centro storico e del Borgo. Vie in gran parte colorate dalle infiorate preparate dai vari rioni (già da stamattina all'alba all'opera gli abitanti, con amici e parenti che giungono da ogni dove a dar manforte), mentre da ieri sono visitabili le infiorate artistiche per la "Biennale delle chiese in fiore", come riferiamo in alto. Domani la chiusura del Giugno antoniano con l'ultima Messa delle 18.30 e poi, in serata, il momento di preghiera per la riposizione della statua del santo.

EPISCOPIO E SAN RUFO

Consulta regionale di pastorale della salute a Rieti



L'incontro in episcopio

Giorate intense, quelle di questo mese di giugno, per la Pastorale della salute. Nella prima settimana si è tenuto la visita del vescovo Piccinonna al Centro sanitario diocesano sito in Palazzo San Rufo, per far conoscere all'nuovo pastore l'attività portata avanti da quell'ambulatorio solidale divenuto un punto di riferimento per tante persone.

Nei giorni scorsi due appuntamenti importanti: la riunione della Consulta regionale del settore, che Rieti si è onorata di ospitare, e l'incontro sinodale, seguito dalla celebrazione eucaristica, per gli operatori sanitari, svoltosi a Sant'Agostino nell'ambito dei festeggiamenti antoniani.

Mercoledì dunque la diocesi reatina ha accolto i direttori dei vari uffici diocesani che nel Lazio si occupano di pastorale sanitaria. Con loro, due dei vescovi ausiliari di Roma, Benoni Ambarus e Paolo Riccardi, che nella Conferenza episcopale laziale sono delegati rispettivamente per la carità e per la pastorale della salute. A fare gli onori di casa, il direttore dell'ufficio diocesano, diacono Nazareno Iacopini, assieme ad altri collaboratori, con il vescovo monsignor Vito Piccinonna, che ha accolto i partecipanti in episcopio, per il saluto di benvenuto e la preghiera iniziale. Dopo aver recitato l'Ora Terza, i partecipanti si sono spostati a San Rufo, per proseguire i lavori della Consulta regionale.

L'INCONTRO CON PADRE PAPPALARDO

Le confraternite fra tradizione e una necessaria innovazione

Per qualcuno le confraternite sono un residuo del passato destinato a scomparire. In realtà potrebbero contenere una profezia di futuro. A spiegarlo è stato padre Mariano Pappalardo, responsabile dell'Ufficio evangelizzazione e catechesi, all'incontro dedicato ai sodalizi in occasione del Giugno antoniano reatino (secondo il progetto diocesano che prevede proprio in questa occasione un appuntamento per le pie congreghe della diocesi). Sebbene possano sembrare istituti antiquati, le confraternite sono ancora attive e offrono un'opportunità per esaminare la vita ecclesiale e sociale. Tuttavia, per essere strumenti di rinnovamento, è necessario saper cogliere i cambiamenti dei tempi.

Il Concilio Vaticano II, che aveva posto l'accento sul popolo di Dio, ha aperto nuove prospettive. Tuttavia, nonostante i principi e i valori siano stati compresi e accettati formalmente, la mentalità conservatrice prevale ancora e non solo nelle confraternite. È necessario superare la ripetizione e cercare di migliorare, di non perdere di vista il reale.

La Chiesa stessa ha intrapreso un percorso sinodale per valutare sé stessa e aprire un cammino di conversione e rinnovamento. C'è il desiderio di una Chiesa meno clericale e più laicale e questo cambiamento deve riflettersi anche nel linguaggio utilizzato e nella partecipazione attiva dei fedeli. Le con-



fraternite possono ad esempio svolgere un ruolo significativo dove non arrivano i sacerdoti, garantire la presenza della Chiesa, la vicinanza alle persone, opere di carità e formazione. Ma per riuscire efficaci devono considerarsi come laboratori di creatività e sperimentazione, coinvolgendo i giovani, ascoltandoli e permettendo loro di proporre e innovare. Occorre uscire da una sorta di zona di *comfort* ecclesiale, superando l'abitudine e una concezione limitata della tradizione e accettare qualche rischio, nonostante le critiche, poiché i vantaggi del cambiamento spesso emergono nel tempo. L'esperienza insegna che ciò che rimane immutato viene presto dimenticato, mentre il mondo è in continua evoluzione. (D.F.)

Ecco il treno diretto che porta da Rieti a Roma

Novità sul piano dei trasporti. Il 12 giugno è stato inaugurato il treno Hitachi Blues, che offre il collegamento diretto di Rieti a Roma tramite Terni e Orte. Questo nuovo servizio ha trovato interesse tra i pendolari reatini, che hanno atteso a lungo un collegamento ferroviario diretto con la Capitale, sebbene la tratta abbia una diversa direzione rispetto a quella immaginata sulla direttrice della via Salaria. Nonostante ciò, i risultati devono essere valutati in base al rapporto costo-beneficio. I tempi di percorrenza attuali sono simili a quelli dell'autobus, ma i passeggeri apprezzano il comfort offerto dal treno. Le comode poltrone del Blues sono dotate di porte USB, prese elettriche e connessione Wi-Fi, mentre i monitor informativi sono presenti in tutte le carrozze. Inoltre, il treno dispone di videocamere di sicurezza, accesso facilitato per persone con mobilità ridotta, spazio per i bagagli e la possibilità di trasportare biciclette. Il modello Htr 412 utilizzato da Trenitalia è un treno ibrido che può funzionare sia con motori diesel che con alimentazione elettrica, riducendo le emissioni di CO2 rispetto ai treni completamente diesel. In futuro, quando sarà attivata la modalità "trimodale" utilizzando le batterie, le

emissioni verranno ulteriormente ridotte. La speranza dei pendolari è che la rete ferroviaria tra Rieti, Terni e Orte venga migliorata, riducendo così ulteriormente i tempi di percorrenza di un ulteriore quarto d'ora. Questo permetterebbe al treno di superare l'autobus in termini di velocità, dato che il trasporto su gomma ha pochi margini di miglioramento. Inoltre, il costo del treno Rieti-Roma è competitivo rispetto all'autobus. Il limite è che ci sono ancora poche corse dirette verso Roma. Attualmente, il treno parte da Rieti solo alle 6.10 e alle 11.35, e ritorna da Roma Tiburtina solo alle 13.58 e alle 20.48. E le due tratte delle 11 e delle 20 avvengono ancora con i vecchi treni diesel. È prevista tuttavia l'introduzione di altri due treni Blues e miglioramenti della rete, che amplierebbero le opzioni di viaggio. Sebbene il collegamento diretto con Roma soddisfi le esigenze del capoluogo, potrebbe deludere le aspettative di altri comuni della provincia di Rieti che desiderano un collegamento ferroviario con la Capitale. Per loro la prospettiva più naturale sarebbe il completamento della Ferrovia dei due Mari, che metterebbe peraltro in comunicazione diretta la sponda dell'Adriatico a partire da San Benedetto del Tronto e passando per Ascoli Piceno e Rieti, con quel-

L'INIZIATIVA

"Chiese in fiore" con Francesco

La giornata culminante del Giugno antoniano vede anche il ritorno a Rieti della Biennale delle chiese in fiore, che in questo 2023 viene dedicata all'ottocentenario francescano del presepe e della Regola. L'iniziativa, partita anni fa dall'Associazione Porta d'Arce, vede ogni due anni infioratori di diverse parti d'Italia comporre realizzazioni floreali artistiche in luoghi della città, e quest'anno è sposata dalla "Valle del primo presepe". Le realizzazioni sono visibili nella chiesa di Santa Caterina (Associazione Maestri Infioratori di Castelraimondo), in quella di San Rufo (Associazione Infiorata di Cervaro), all'ingresso del municipio (Infiorata Acta di Alatri), nel chiostro di Sant'Agostino (i *Cristi infiorati della città di Artena* a cura degli Infioratori Bona Morte e del Carmelo). Inoltre, nella sala mostre del Comune, mostra fotografica curata da Infioritalia.



La serata sulla Regola

Regola francescana, una vera rivoluzione nell'obbedienza

L'edizione 2023 del Giugno antoniano reatino non poteva trascurare la ricorrenza che cade quest'anno, con l'ottocentenario del presepe di Greccio e della Regola Bollata scritta da san Francesco a Fonte Colombo. Nei festeggiamenti in onore del più illustre seguace del carisma serafico, si è voluto dare il dovuto spazio con momenti dedicati ai due eventi di cui la valle reatina custodisce la memoria.

E dopo la serata dedicata alla gioia del presepe, con l'intervento di padre Enzo Fortunato che ha presentato il suo libro su tale tema, la serie di incontri culturali correlati alle celebrazioni antoniane ha avuto, domenica sera, l'ultimo appuntamento per approfondire il tema della Regola francescana, della quale a novembre di quest'anno cadranno gli otto secoli dall'approvazione da parte di Onorio III.

Di quella Regola, che vide, come Antonio, tanti altri *minores* intradarsi sulla via della fedeltà piena al Vangelo indicata da Francesco, ha parlato il direttore del Centro Culturale Araceli, padre Alvaro Cacciotti, assieme allo storico Tommaso di Carpegna Falconieri, docente all'Università di Urbino. Moderatore il giornalista Federico Fioravanti, reatino di nascita e promotore del Festival del Medioevo a Gubbio, che ha introdotto la serata ricordando quanto la piccola Rieti fu, nel "secolo d'oro" dell'età comunale, centrale negli eventi del tempo come sede papale: un Medioevo sicuramente non "buio" - a dispetto dell'ormai superato pregiudizio storico - ma riccamente luminoso, quello che vide nascere l'esperienza di rinnovamento spirituale portato avanti da Francesco, che trovò una sua codificazione giuridica in quella *forma vitae* che la tradizione vuole scritta dall'assistente nel romitorio di Fonte Colombo. Scritta da lui, ha affermato con certezza Cacciotti, che il tema della paternità della *Regola Bullata* aveva già affrontato un mese fa con un taglio scientifico nell'intervento svolto al Convegno di Greccio. Un testo che porta dunque la firma di Francesco, nonostante i tanti "accomodamenti" che devono essere frutto delle indicazioni di chi lo ha assistito nella stesura di un documento che potesse ottenere la definitiva bollatura pontificia. Ma non tradisce l'ispirazione fondamentale dello spirito francescano, che va vista essenzialmente nella piena fedeltà al Vangelo *sine glossa*.

Certo, le sfaccettature del messaggio francescano sono tante, come ben si vede dai molteplici tentativi di tirarlo, oggi più di ieri, di qua e di là, prendendolo a *testimonia* di valori come la pace, l'ecologia, la vicinanza agli ultimi e così via. Tutti temi che interessano quel "Francesco plurale" echeggiato nel dibattito con il professor di Carpegna Falconieri: ma solo l'obbedienza al Vangelo e l'obbedienza alla Chiesa che Francesco ebbe a cuore può motivarli.

La sua fu una rivoluzione nell'obbedienza, è stato sottolineato. E in tal senso la Regola, per chi sceglie la via della *minorità*, doveva essere una guida per "stare nella storia, e mettere il rapporto con Dio nella contraddizione di ogni giorno". Per Francesco e i suoi seguaci l'obbedienza alla Regola garantisce l'uscire dal proprio io per ritrovarsi nella fraternità. È una lezione di fraternità significativa anche quel rinnovamento sociale di cui il francescanesimo si fa latore. (Bc. Mar.)



Il nuovo treno

la del Tirreno. Nell'attesa è comunque bene sfruttare al massimo il nuovo collegamento diretto mentre si lavora per migliorare ulteriormente l'infrastruttura. Il capoluogo sabino ha il potenziale per diventare un importante snodo di comunicazione tra diverse regioni, e sviluppare una prospettiva bidirezionale potrebbe renderla senz'altro più attrattiva.

David Fabrizi